

L.R. 23 luglio 2009, n. 12, articolo 12, comma 53.

Conferenza dei Sindaci dei Comuni facenti parte delle Comunità montane per l'esame della proposta di riordino delle relative funzioni amministrative

VERBALE

Il giorno 7 luglio, alle ore 16.30, si sono riuniti in Udine, presso l'Auditorium della sede della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, giusta convocazione prot. n. 0005119/GAB-(GAB-4-1-1-AGR)-33 dd. 15 giugno 2010, alla presenza del dott. Renzo Tondo, Presidente della Regione, della dott.ssa Federica Seganti, Assessore regionale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza e del dott. Andrea Garlatti, Assessore regionale all'organizzazione, personale e sistemi informativi, i Sindaci e loro delegati dei comuni facenti parte delle comunità montane del Friuli Venezia Giulia. Sono altresì presenti i rappresentanti delle Province e i commissari straordinari delle Comunità montane. Presiede la Conferenza l'avv. Guido Germano Pettarin, Assessore del Comune di Gorizia, in quanto rappresentante del Comune "con il maggior numero di abitanti", delegato dal Sindaco.

Il **Presidente della Conferenza Pettarin** introduce la riunione illustrando ai presenti le modalità del suo svolgimento e ricordando che, da quel momento, parte il computo di 30 giorni per l'espressione dell'intesa da parte dell'assemblea previsto dalla legge. Cede quindi la parola all'Assessore Seganti.

L'**Assessore Seganti** riferisce del consistente numero di osservazioni sullo schema di disegno di legge regionale inviate da parte dei Sindaci e focalizza l'attenzione sui punti salienti del testo normativo, a partire dal concetto di "montanità", che può essere riferito sia ad un'area svantaggiata dal punto di vista economico sia ad un'entità di tipo meramente geografico-istituzionale. Altri punti di discussione sono, inoltre, le modalità di aggregazione dei comuni montani (circa la quale lo schema di DDLR prevede l'istituzione di 6 Unioni), l'obbligatorietà o meno di dette Unioni, quali funzioni attribuire alle Unioni e quali lasciare in capo ai Comuni, la struttura organizzativa delle Unioni, le regole per il voto, le modalità dei subentri e la questione della rappresentanza delle minoranze nelle Unioni. Segnala, infine, che nel testo approvato in via preliminare dalla Giunta regionale restano da raccordare le disposizioni sui piani dei subentri con la norma, inserita all'ultimo, che rende facoltativa l'adesione alle Unioni per alcuni grandi comuni montani.

Il **Presidente della Conferenza Pettarin** esprime il proprio compiacimento per l'alta presenza dei Sindaci alla Conferenza (84 su 95 invitati) e cede la parola all'Assessore Garlatti.

L'**Assessore Garlatti** sottolinea che la riforma delle Comunità montane è una materia complessa, ma che il risultato finale deve essere quello di una migliore erogazione dei servizi da parte della Pubblica

Amministrazione in questi territori. Sostiene che lo schema di DDLR in discussione non contiene punti intoccabili, ma che può essere ragionevolmente modificato e migliorato.

Il **Presidente della Conferenza Pettarin** cede quindi la parola ai Sindaci e ricorda che i documenti con le osservazioni sono scaricabili dal Portale regionale del Sistema delle autonomie locali.

Il **Sindaco di Vajont** prende la parola e sostiene che la riforma delle Comunità montane non può prescindere da un'analisi strategica e complessiva riguardante tutto il sistema delle autonomie locali e suggerisce che questa analisi parta dalla riflessione concernente quali enti sia opportuno mantenere e quali no al fine di evitare sovrapposizioni funzionali e la costituzione di nuovi enti poco utili. Ritiene che non ci sia estrema urgenza per una riforma di questo tipo, ma che sia importante che tale la riforma sia partecipata e riguardi tutto il sistema.

Il **Sindaco di Arta Terme** interviene per ricordare l'importanza ed il buon funzionamento della Comunità montana della Carnia.

Il **Sindaco di Artegna** prende la parola in nome anche degli altri Comuni della Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale ed illustra i punti contenuti nel documento inviato alla Regione e pubblicato sul Portale del Sistema delle autonomie locali ([Osservazioni sindaci CM Gemonese](#)).

Il **Sindaco di Resia** interviene a completamento del precedente intervento e legge un documento, condiviso anche dalla minoranza consigliere, che poi consegnerà al Presidente della Conferenza ([Comune di Resia](#)). Non condivide la partecipazione del suo Comune all'Unione prevista dallo schema di DDLR in quanto questa non potrebbe salvaguardare la specificità e peculiarità etnico-culturale del territorio resiano. Preferirebbe una riforma complessiva del sistema delle autonomie locali che consenta ai Comuni di associarsi e costituire reti con altri enti territoriali secondo modalità più elastiche e più rispettose delle diverse identità comunali.

Il **Sindaco di Tolmezzo** dà conto del comportamento collaborativo dei Sindaci della Carnia che si sono riuniti numerose volte per discutere e proporre osservazioni sulla riforma delle Comunità montane. Legge quindi il testo del documento già inviato alla Regione e sottoscritto da 19 Sindaci della Carnia ([Verbale sindaci CM Carnia 17/6/2010](#))

Il **Sindaco di Maniago** afferma di essere favorevole ad una riforma complessiva delle Autonomie locali, non slegata da quella delle Comunità montane. Ricorda di avere aderito al documento dei Sindaci della montagna pordenonese ed auspica un'intesa politica con la Regione per la riforma delle Comunità montane. Individua alcune criticità nei punti dello schema di DDLR riguardanti il personale, gli ambiti territoriali ed il ruolo dei Comuni capofila. Ritiene importante discutere del ruolo dei Commissari montani

nel piano di subentro ed auspica che essi siano affiancati dai Sindaci nella fase di avvio delle Unioni. Chiede inoltre di comprendere meglio quale sia il ruolo dei Comuni nella gestione dei servizi di prossimità una volta che la riforma sarà a regime.

Il **Sindaco di Vito D'Asio** premette di avere fatto parte di un gruppo di lavoro con altri Sindaci e che ha formulato alcune proposte sulla riforma delle Comunità montane (Verbale sindaci CM Friuli Occidentale 18/6/2010). Auspica che la Regione tenga in debita considerazione le osservazioni presentate.

Il **Sindaco di Paularo** parla a nome dell'Associazione intercomunale Alta Carnia. Afferma che non ha condiviso il percorso intrapreso dagli altri Sindaci della Carnia e che ha presentato alla Regione un documento approvato dalla menzionata Associazione. Non condivide l'idea di istituire in Carnia un'Unione di 28 Comuni, in quanto i Sindaci perderebbero ogni controllo del territorio e ritiene perciò necessario cambiare la delimitazione degli ambiti territoriali. Legge il documento inviato a nome dell'Associazione intercomunale "Alta Carnia", sottolineando la richiesta che, nelle more del completamento dell'iter di riforma delle Comunità montane, il Commissario sia affiancato dai Presidenti delle associazioni intercomunali o altri delegati onde evitare l'attuale situazione di stallo operativo.

Il **Sindaco di Torreano** riferisce di avere sottoscritto, insieme ad altri sette Sindaci (su otto in totale) delle Valli del Natisone, un documento con osservazioni allo schema di DDLR già inviato alla Regione e pubblicato su internet. Afferma l'orgoglio di guidare un'amministrazione comunale che funziona bene, ma condivide il percorso di riforma che si sta seguendo per fare fronte alla diminuzione delle risorse disponibili. Legge quindi il documento sopra menzionato (Osservazioni sindaci valli del Natisone).

Il **Sindaco di Forgaria nel Friuli** riconosce il lavoro svolto dai Comuni per dare risposte concrete alle richieste dei cittadini, riducendo le spese di gestione tramite il ricorso a forme associative sottoscritte con altri enti territoriali. Ritiene che lo schema di DDLR svilisca l'attività degli organi comunali e che sarebbe un errore eliminare la rappresentanza politica di questi, in quanto Sindaci, Giunte e Consigli comunali sono il punto di riferimento della popolazione. Si dice contrario al voto ponderale introdotto nel testo poiché penalizzerebbe i piccoli Comuni. Rileva che, a suo parere, il processo di riforma delle Comunità montane ha comportato la sola riforma dei Comuni montani, senza però coinvolgere gli altri Comuni della Regione.

Il **Sindaco di Tarvisio** afferma che bisogna stabilire prima di tutto cosa bisogna intendere per "montanità", in quanto una minore o maggiore estensione di questo concetto comporta una più grande o più piccola ripartizione dei fondi regionali messi a disposizione delle amministrazioni montane. Ritiene che questa riforma degli enti montani dovrebbe essere accompagnata, almeno nelle intenzioni, dal coinvolgimento di tutti i Comuni della Regione. Difende il sistema di voto ponderale ed il ruolo dei Comuni capofila in quanto

questi ultimi possiedono una struttura organizzativa che può essere messa a disposizione di altri Comuni più piccoli e, per ciò stesso, non possono non contare di più rispetto a questi ultimi. Auspica che le diverse sensibilità e specificità territoriali non ostino alla realizzazione di questa riforma che ritiene necessaria. Conclude chiedendo che i Commissari, in questa fase di transizione, vengano affiancati dai Sindaci per sopperire all'attuale deficit di rappresentatività politica.

Il **Sindaco di Cimolais** interviene come portavoce dei Sindaci della montagna pordenonese che hanno sottoscritto ed inviato un documento già agli atti. Legge quindi il documento su menzionato (Osservazioni sindaci "montagna pordenonese").

Il **Sindaco di Faedis** osserva che il processo di riforma, che originariamente concerneva la riorganizzazione delle funzioni delle Comunità montane, riguarda ora i Comuni montani ed i servizi da questi gestiti. Sostiene che i Comuni montani già si sono distinti per avere attivato meccanismi di semplificazione e gestione associata dei servizi tramite convenzioni, associazioni ed altre forme associative. Si chiede perché, se la strada che si intende seguire è quella della semplificazione e razionalizzazione della gestione dei servizi comunali, essa non venga estesa ai Comuni non montani, che pure spartiscono problematiche del tutto simili. Auspica che la riforma porti alla stesura di una legge riguardante tutti gli enti locali, che individui i livelli minimi di aggregazione, lasciando liberi i Comuni di decidere quale sia la forma migliore di associazione per raggiungere tali livelli minimi e che contenga degli elementi di solidarietà a favore dei Comuni più svantaggiati. Si domanda, infine, se abbia ancora senso l'istituzione di un ente sovracomunale con finalità programmatiche per i territori montani.

Il **Sindaco di Forni Avoltri** spiega che la sua mancata condivisione al documento, con le osservazioni dei Sindaci della Carnia, citato dal Sindaco di Tolmezzo è dovuta alle perplessità del consiglio comunale del suo ente in merito ad alcuni punti della riforma (personale, patrimonio, montanità).

Il **Sindaco di Sauris** ricorda di avere sottoscritto il documento dei Sindaci della Carnia presentato dal Sindaco di Tolmezzo. Chiede di sapere, alla luce delle diverse posizioni manifestate dai Comuni montani sui punti salienti dello schema di DDLR, quali siano i percorsi che la Giunta intende inserire in legge (e che tutti i Comuni montani saranno tenuti a seguire) e quali siano i percorsi che, invece, siano i Sindaci a decidere autonomamente se seguire oppure no. Propone che la Regione proceda alla stesura di un documento di sintesi che possa accogliere le diverse istanze dei Comuni montani e che sia redatto con la collaborazione di un gruppo di lavoro composto da una rappresentanza di Sindaci. Tale documento dovrebbe essere rivotato in via preliminare dalla Giunta regionale e quindi portato al voto d'intesa dell'assemblea. Afferma che, se ciò avvenisse, voterebbe favorevolmente l'intesa. Conclude, ricollegandosi con quanto già detto dal Sindaco di

Tarvisio, soffermandosi sul ruolo dei Commissari delle Comunità montane, che non è quello di fare politica sul territorio e di fare programmazione con fondi sovracomunali ed auspica che tali funzioni possano tornare in capo ai Sindaci.

Il **Presidente della Conferenza Pettarin** propone di formare una commissione di una quindicina di persone, espressione di tutte le Comunità montane, che possa fare una sintesi delle istanze avanzate dai Comuni montani con i vari documenti presentati. Suggerisce che i Sindaci di ogni Comunità montana sottopongano, entro il 20 luglio, 3-4 candidature di persone destinate a comporre tale Commissione al fine di convocarne la prima seduta entro la fine di detto mese. Considera, quindi, che anche durante il periodo estivo può essere svolta l'attività di sintesi e che la Commissione possa essere riconvocata all'inizio di settembre e redigere il documento finale entro la fine di detto mese. Cede quindi la parola al Presidente della Regione Tondo.

Il **Presidente Tondo** ringrazia il Presidente della Conferenza Pettarin per l'impegno e la serietà profusi nell'attività di coordinamento che sta svolgendo e si compiace del metodo di condivisione che si sta seguendo. Afferma che la Regione terrà naturalmente conto di tutte le osservazioni ed istanze giunte dai Comuni montani, ma che non potrà accoglierle tutte, considerato che molte di esse divergono e portano a strade diverse. Difende la scelta di iniziare la riforma degli enti locali partendo dai Comuni montani, scelta che è stata condivisa da molti o, almeno, non ha destato grandi opposizioni. Invita a considerare tale riforma, necessaria al fine di fronteggiare i pericoli derivanti dalla crisi economica, come una opportunità per il sistema montano, non come una penalizzazione. Apprezza il coinvolgimento di tanti Sindaci e le tante osservazioni, anche critiche, giunte alla sua attenzione. Considera che ci sono ancora diversi nodi da sciogliere nel percorso di riforma, come per esempio il concetto di montanità e la possibilità per i Comuni montani di associarsi o meno anche con i Comuni non montanti. Altri temi importanti sono la previsione di Unioni grandi ovvero piccole e l'utilizzo o meno del voto ponderale. Invita tutti a lasciare da parte i campanilismi ed a cercare unicamente quale sia il miglior modo per fornire servizi ai cittadini. Appoggia la proposta avanzata dal Presidente della Conferenza Pettarin sulla costituzione di un tavolo di lavoro che realizzi, entro la fine dell'estate, un documento di sintesi. Accoglie inoltre l'invito, giunto da più parti, di affiancare ai Commissari delle Comunità montane una presenza politica, considerato che i tempi di permanenza di questi ultimi sta andando al di là delle previsioni iniziali.

Il **Presidente della Conferenza Pettarin**, verificata l'assenza di contrari alla proposta modalità di prosecuzione dell'iter di riforma, chiude la riunione salutando tutti i presenti alle ore 19.00 circa.